foto TI-Press / Carlo Reguzzi

LA STATISTICA AL SERVIZIO DELLE BIBLIOTECHE
I RISULTATI DI UN SONDAGGIO SULLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE DELLE SCUOLE MEDIE PUBBLICHE TICINESI

Christian Fortunato e Mauro Stanga
Master SUPSI-Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) e Ufficio di statistica (Ustat)

In questo articolo vengono illustrati i risultati di un sondaggio svolto presso 1.679 allievi di 32 sedi di scuola media pubblica in Ticino. I partecipanti sono stati dapprima suddivisi in categorie basandosi sulla loro frequenza di uso della biblioteca scolastica.
Un argomento trattato dal sondaggio è quello della lettura, da sempre uno dei temi chiave delle biblioteche. L'analisi bivariata dei dati raccolti ha messo in evidenza il grande impatto che genitori e adulti di riferimento sembrano esercitare sulle abitudini di lettura degli allievi. La presenza di adulti-lettori a casa è correlata in maniera molto significativa sia a un uso frequente della biblioteca da parte degli allievi, sia a un alto grado di piacere nel leggere da questi dichiarato.
Un ulteriore obiettivo del sondaggio era quello di tracciare il profilo degli utenti delle biblioteche scolastiche. Ci si è concentrati ad esempio sulle attività che gli allievi dichiarano di svolgere nel tempo libero. In questo ambito è stato approfondito il tema delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). L'analisi statistica ha evidenziato delle correlazioni significative tra alcune delle variabili studiate: si scopre ad esempio che gli allievi che hanno un profilo su un social network e quelli che sono dotati di un telefono cellulare tendono a frequentare meno la biblioteca rispetto ai loro omologhi che non dispongono di queste tecnologie.
Per concludere, il sondaggio conoscitivo mirava a registrare la percezione della biblioteca scolastica oggi, e quali sono le aspettative per il suo futuro. Sono così emersi possibili nuovi bisogni degli utenti, ai quali sembra non corrispondere ancora un'adeguata offerta, e a cui la scuola potrebbe rispondere rinnovando i servizi bibliotecari.

Introduzione

In un'ottica di gestione della qualità orientata all'utente e al miglioramento continuo, la conoscenza dei bisogni dell'utenza delle biblioteche e la misurazione dell'efficacia dei servizi erogati sono fondamentali. Essi permettono infatti di calibrare e sviluppare l'offerta dei servizi bibliotecari sulla base di dati reali identificati (Solimine 2003, IFLA 2002). Quali sono dunque i bisogni e le aspettative degli utenti? Qual è l'uso effettivo delle biblioteche scolastiche e quali sono i motivi del loro "uso" e "mancato uso"? Sono alcuni degli interrogativi a cui ha cercato di dar risposta il sondaggio – autorizzato dal prof. F. Vanetta dell'Ufficio Insegnamento Medio del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) – svolto nell'autunno del 2014 presso 1.679 allievi e 372 docenti di 32 sedi di scuola media. La ricerca, effettuata nell'ambito del MAS-LIS[1] sotto la supervisione dei relatori G. Rigozzi – Dir. del Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT) – e M. Stanga dell'Ustat, ha permesso di raccogliere una grande mole di informazioni in una banca dati, disponibile su

[1] Master SUPSI in biblioteconomia e scienze dell'informazione (*Master of Advanced Studies in Library and Information Science*, *http://www.sbt.ti.ch/sbt/?m=docbiblio*).

foto Ti Press / Francesca Agosta

richiesta per ulteriori analisi o verifiche. Per motivi di spazio, in questa sede viene discussa solamente una parte dei risultati del sondaggio rivolto agli allievi. Per i risultati completi, così come per il sondaggio rivolto ai docenti, si rimanda al lavoro di master, scaricabile in formato pdf dal catalogo SBT (Fortunato 2014).

Studi di questo tipo (uno analogo è stato effettuato nei mesi di maggio e giugno 2015 nelle biblioteche delle scuole medie superiori e nelle scuole professionali del cantone Ticino, attualmente in fase di analisi) colmano di fatto una lacuna[2]. Finora la conoscenza dell'utenza era infatti affidata unicamente alla sensibilità e all'esperienza dei singoli bibliotecari. Un patrimonio di informazioni che può essere considerato come il risultato di ricerche di tipo *qualitativo*, prezioso e molto utile per cogliere nuovi orientamenti e spunti di riflessione, ma difficilmente generalizzabile, in quanto frutto di valutazioni personali effettuate su campioni non rappresentativi della totalità degli allievi.

Con questa ricerca si intende inoltre fornire un contributo oggettivo alle valutazioni attualmente in corso presso il DECS e il SBT per la definizione della politica bibliotecaria nella scuola.

Metodo e rilevanza statistica

Per studiare l'uso e la percezione delle biblioteche scolastiche si è optato per un'indagine campionaria tramite questionario online a domande chiuse, sottoposto a un campione rappresentativo di allievi di scuola media dal 9 al 24.10.2014. La somministrazione del questionario è avvenuta in aula di informatica sotto la supervisione di un docente. Tutte le domande erano obbligatorie.

L'inchiesta è stata proposta a tutte le 35 sedi di scuola media pubblica del cantone, ciascuna delle quali avrebbe selezionato 3 sezioni (una di seconda, una di terza e una di quarta media). Per vari motivi non sono state comprese le classi di prima. Solo tre sedi non hanno potuto partecipare all'indagine.

La scelta delle sezioni è stata effettuata dalle direzioni scolastiche delle singole sedi sulla base della disponibilità dei docenti e delle aule di informatica, compatibilmente con la griglia oraria. La partecipazione al sondaggio non è quindi avvenuta su base spontanea da parte degli allievi. In questo modo è stato possibile includere anche gli allievi che non frequentano la biblioteca, rilevando il profilo dei cosiddetti "non utenti".

Il campione studiato è di 1.679 allievi a fronte di una popolazione totale di 9.192 allievi di seconda, terza e quarta media iscritti nell'anno scolastico 2013/2014[3]. Il campione di allievi risulta rappresentativo della popolazione di riferimento considerando un errore campionario del 2,5% e un un livello di significatività del 95% (cfr. Reithel 2008: 62). In teoria i risultati del sondaggio sono quindi generalizzabili agli allievi di scuola media (prime escluse) di tutto il cantone Ticino con un robusto supporto probabilistico.

Risultati

Uso della biblioteca e tipologie di utenti

Le biblioteche scolastiche sono generalmente ben frequentate dagli allievi. La quota complessiva di utenti attivi[4] corrisponde all'81,7% degli allievi interpellati. Circa un allievo su tre (34,6%) può essere considerato un *utente assiduo*, che dichiara di frequentare la biblioteca almeno una volta alla settimana. La quota di *non utenti* ammonta invece a meno di un allievo su cinque.

Il campione è stato quindi suddiviso in vari gruppi omogenei, o "tipologie di utenti", in base alla frequenza di uso della biblioteca. Questa segmentazione del campione – illustrata in [T. 1] – si è rivelata molto utile per l'analisi dei dati raccolti dal sondaggio.

L'età degli allievi, rappresentata dalla classe frequentata, è correlata in modo significativo alla frequenza di uso delle biblioteche scolastiche.

Come illustrato nella figura [F. 1], la biblioteca scolastica è usata maggiormente dagli allievi più giovani, mentre con l'avanzare dell'età la frequentazione cala sensibilmente. Il segmento di seconda media è infatti costituito per il 42,9% da utenti

[2] A proposito dell'opportunità e della diffusione degli studi di tipo quantitativo in ambito culturale si veda Stanga 2013.

[3] Fonte: DECS, Ufficio insegnamento medio, comunicazione personale.

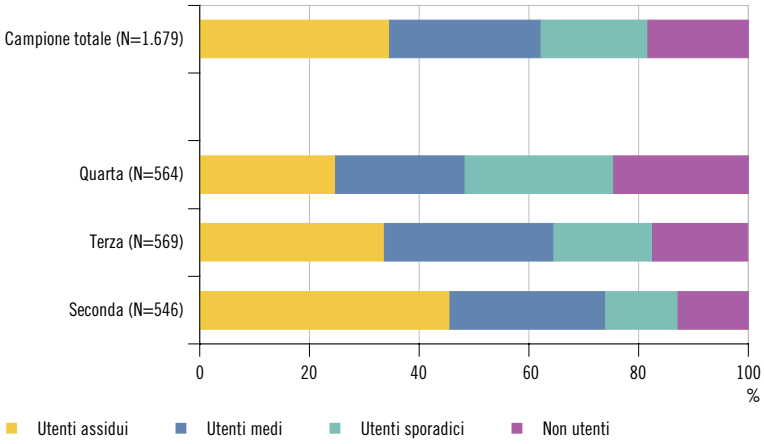
[4] Nelle statistiche bibliotecarie, generalmente gli utenti attivi sono definiti come coloro che effettuano almeno un prestito all'anno. In questo studio si misurava invece la frequentazione della biblioteca, pertanto è stato definito "utente attivo" chi visita la biblioteca almeno 2-3 volte all'anno.

T. 1
Segmentazione del campione di allievi secondo la frequenza di uso della biblioteca di sede

Tipologie di utenti		Frequenza di uso della biblioteca di sede	N. di allievi	% di allievi
Utenti attivi	Utenti assidui	Almeno una volta a settimana	581	34,6
	Utenti medi	1-2 volte al mese	464	27,6
	Utenti sporadici	2-3 volte all'anno	327	19,5
Non utenti		Mai (solo per le lezioni obbligatorie)	307	18,3
Totale (utenti potenziali)			**1.679**	**100,0**

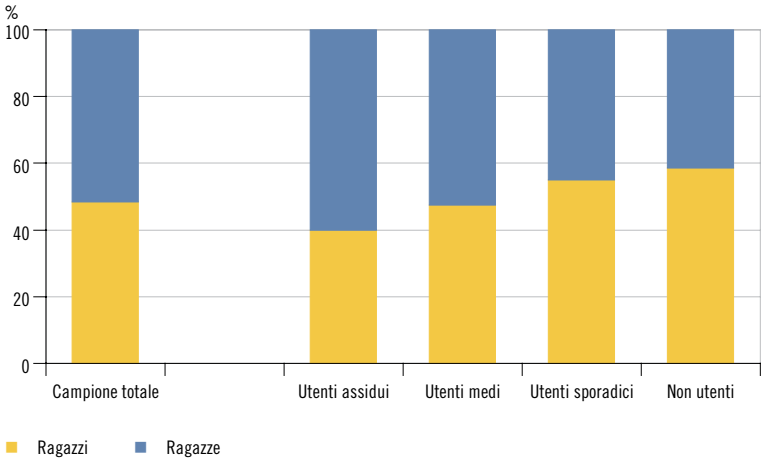
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

F. 1
Tipologie di utenti della biblioteca scolastica (in %), secondo la classe frequentata, in Ticino, nel 2014



p<0,001; V di Cramer = 0,164.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

F. 2
Tipologie di utenti della biblioteca scolastica (in %), secondo il genere, in Ticino, nel 2014



p<0,001; V di Cramer = 0,145.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

assidui, mentre nel segmento di quarta media ve ne sono solo il 24,1%. Il calo di interesse per la biblioteca con l'aumento dell'età degli allievi è corroborato dalle risposte ad altre domande del sondaggio, che non possono essere qui trattate nel dettaglio. Per fare un solo esempio, anche l'uso del servizio di prestito di libri conferma la stessa tendenza, con differenze statisticamente significative tra le classi (Fortunato 2014: tab. 23, p. I 71).

Il sondaggio ha anche registrato un maggiore interesse per la biblioteca di sede da parte delle ragazze rispetto ai ragazzi. Come illustrato nella figura [F. 2], le prime sono nettamente sovrarappresentate nel segmento degli utenti assidui, mentre i secondi lo sono in quello degli utenti sporadici e – in misura ancora più marcata – fra i non utenti.

La lettura: il ruolo importante degli adulti

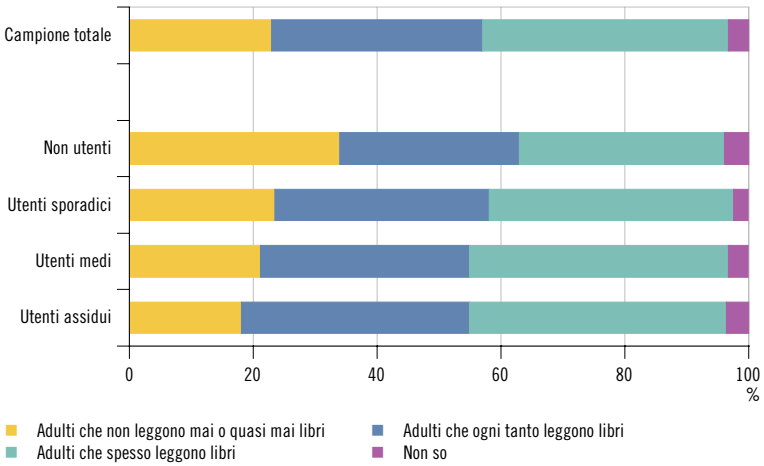
La promozione della lettura è, tradizionalmente, la funzione principale svolta dalle biblioteche scolastiche. Il presente sondaggio ha quindi indagato diversi aspetti legati a questo tema (per le analisi complete cfr. Fortunato 2014, Figg. 31-42, pp. I 45-56).

In questa sede viene invece presentato uno dei dati più significativi emersi dal sondaggio, ossia il ruolo degli adulti di riferimento sulle abitudini di lettura degli allievi. I risultati mostrano una correlazione statistica tra la presenza di adulti-lettori in casa e due variabili associate alla lettura degli allievi: la frequenza di uso della biblioteca e il piacere nella lettura.

Queste osservazioni sono in linea con l'ampia letteratura esistente a sostegno dell'importanza del contesto familiare sulle abitudini di lettura di bambini e ragazzi riscontrata in vari Paesi (ISTAT 2007: 18; Clarks 2010: 22-23; Martin & Mullis 2013: cap. 4), che hanno forti implicazioni per le strategie di promozione della lettura.

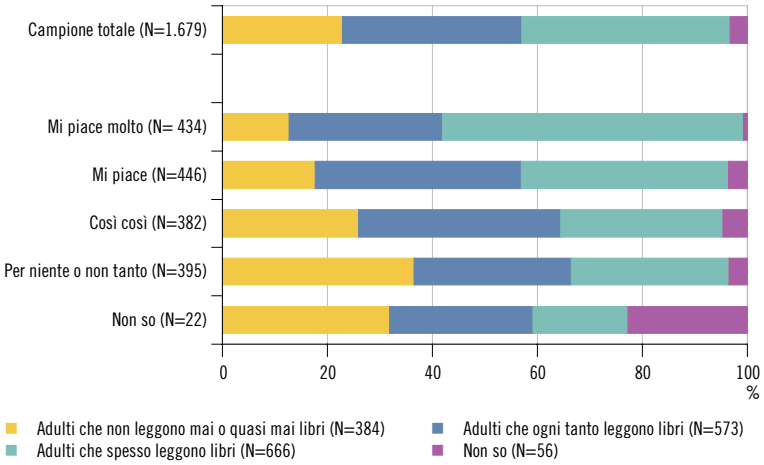
Secondo quando dichiarato dagli allievi, la quota di lettori adulti nel cantone Ticino è approssimativamente del 74% - 87% (includendo o meno chi legge "quasi mai"), come illustrato nella figura [F. 3] ("campione totale"). Ciò corrisponde in grandi linee a quanto rilevato dall'ultima statistica federale sul tema, effettuata nel 2008, dove circa l'80% degli adulti dichiarava di leggere libri. Da quello studio, segmentando il campione con criteri sociodemografici, risulta che la pratica della lettura sembra positivamente correlata sia al livello di formazione, sia al livello di reddito (UST 2010). A questo proposito è interessante notare che anche le competenze di lettura misurate attraverso i test PISA risultano correlate all'origine sociale e al livello economico della famiglia (Pedrazzini-Pesce 2003: 88-91).

F. 3
Tipologie di utenti della biblioteca scolastica (in %), secondo le abitudini di lettura degli adulti con cui vivono, in Ticino, nel 2014



p<0,001; V di Cramer = 0,080.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

F. 4
Risposte degli allievi alla domanda "Ti piace leggere?" (in %), secondo le abitudini di lettura degli adulti con cui vivono, in Ticino, nel 2014



p<0,001; V di Cramer = 0,178.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

Tornando al presente sondaggio, il grafico [F. 3] mostra anche come all'aumento della frequenza di uso della biblioteca da parte degli allievi (da *non utenti* a *utenti assidui*) corrisponda una diminuzione progressiva della quota di adulti "non lettori" (cioè che "non leggono mai o quasi mai libri"). Ad esempio, il 33,9% dei *non utenti* dichiara di avere dei "non lettori" come adulti di riferimento. Questa percentuale diminuisce progressivamente nelle altre fasce di utenti fino al 18,1% riscontrabile tra gli *utenti assidui*.

Il grafico [F. 4] illustra invece la segmentazione del campione in base al piacere nella lettura dichiarato dagli allievi. Solo il 12,7% degli allievi a cui "piace molto" leggere dichiara di vivere con adulti di riferimento "non lettori", contro il 36,5% degli allievi a cui la lettura non piace "per niente" o "non tanto". Viceversa, il 57,4% degli allievi a cui piace leggere hanno a casa adulti di riferimento che leggono "spesso", contro il 27,4% degli allievi a cui non piace "per niente".

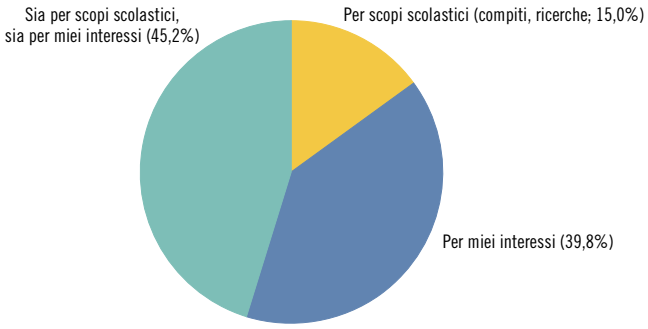
Gli interessi degli allievi

Conoscere le attività svolte dagli allievi nel tempo libero può rivelarsi utile per adeguare l'offerta bibliotecaria ai bisogni reali degli utenti. A maggior ragione quando dal sondaggio emerge che gli interessi personali prevalgono sugli scopi scolastici come motivi di frequentazione della biblioteca di sede (cfr. [F. 5]).

Il grafico [F. 6] presenta appunto le attività svolte nel tempo libero, ordinate in base alla loro diffusione tra gli allievi, dai 1.099 che hanno indicato di ascoltare musica, ai 134 che hanno dichiarato di cantare in un gruppo o in un coro. I risultati forniscono svariati spunti di riflessione, permettendo di individuare sia interessi trasversali, sia interessi specifici di alcune tipologie di utenti della biblioteca. Ad esempio, l'ascolto della musica e le relazioni sociali – che rappresentano anche gli interessi principali espressi dagli allievi – sembrano essere comuni a tutte le categorie di utenti potenziali. Fra gli interessi specifici spiccano invece i videogiochi e Internet, il cui utilizzo sembra inversamente proporzionale alla frequeza di uso della biblioteca. In particolare, circa i due terzi dei *non utenti* dichiarano di trascorrere il tempo libero con Internet (compresi i *social network*) e videogiochi, occupazione dichiarata invece solo da circa un terzo degli utenti assidui (frecce rosse nella figura [F. 6]). Le opzioni "ascoltare musica" e "TV / Cinema / DVD" non rivelano invece differenze fra le diverse categorie di utenti, a riprova della specificità delle differenze di utilizzo di Internet e videogiochi. Come ci si poteva aspettare, la lettura nel tempo libero risulta invece nettamente proporzionale alla frequenza di uso della biblioteca, così come altre attività di tipo culturale/creativo come dipingere o suonare uno strumento musicale (v. frecce verdi nella figura [F. 6]).

Naturalmente il fatto che l'uso di Internet e videogiochi sia risultato inversamente proporzionale alla frequenza di uso della biblioteca non permette di dedurre una relazione di causa-

F. 5
Motivi di frequentazione della biblioteca al di fuori delle lezioni (in %), da parte degli utenti attivi, in Ticino, nel 2014



Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

effetto tra queste variabili, ma potrebbe essere il punto di partenza per ulteriori approfondimenti al riguardo. A questo proposito, si può segnalare che un recente studio svolto in Ticino ha indagato l'uso dei media (TV, Internet, videogiochi,…) in un campione rappresentativo di classi di quarta elementare. I risultati "suggeriscono che il rendimento scolastico e il comportamento sociale in classe peggiorano in modo significativo con l'aumento del consumo mediatico", in particolare con i "media di intrattenimento (guardare cartoni animati, videogiochi)" (Camerini, Quinto & Cafaro 2015: 69-73).

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Il tema delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è certamente di forte attualità nel mondo della scuola. Basti pensare che il primo Festival dell'educazione, organizzato dal DECS nel settembre 2015, era incentrato su rischi e opportunità dei nuovi media[5].

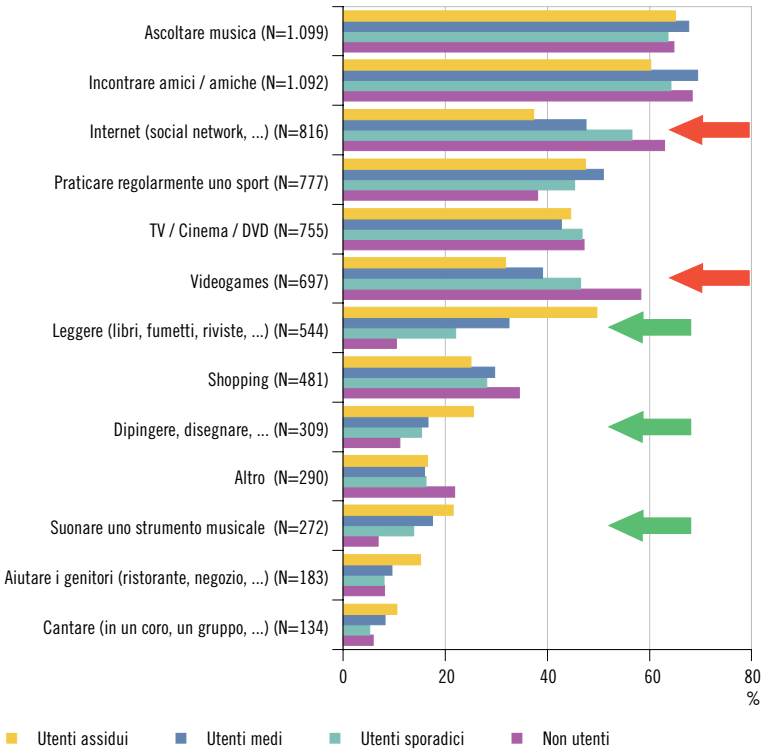
Il sondaggio ha confermato la grande diffusione delle TIC fra gli allievi di scuola media: il 94% può navigare in Internet a casa, il 66% ha un profilo su un *social network*, più dell'80% possiede un cellulare e il 68,6% un tablet (Fortunato 2014: I 61), come era già emerso da una recente indagine SUPSI (Zgraggen & Mainardi 2012).

Incrociando i dati sull'utilizzo delle TIC con le tipologie di utenti, è emerso che avere un profilo su un *social network* e possedere un *cellulare* sono circostanze significativamente correlate a una bassa frequenza/assenza di uso della biblioteca. Nel caso del possesso di un telefono cellulare si può più che altro constatare una maggiore propensione a frequentare la biblioteca tra l'esigua minoranza di allievi (190 su 1.679) che non sono dotati di questa tecnologia. Gli utenti assidui sono infatti presenti tra di essi nella misura del 50%, contro il 32,6% tra quanti possiedono un cellulare. Il possesso di un profilo su un *social network* (facebook, twitter, ecc.) suddivide invece il campione tra 1.108 detentori e 571 che ne sono sprovvisti. Il grafico [F. 7] mostra piuttosto chiaramente come questa caratteristica sia meno diffusa tra quanti frequentano la biblioteca, diminuendo gradualmente con l'intensificarsi di questa frequentazione. Notiamo ad esempio come la dotazione di un profilo su un *social network* sia diffusa nella misura dell'82,7% tra i *non utenti* e del 53,9% tra gli *utenti assidui* della biblioteca.

Viceversa, *possedere un computer* o *avere la possibilità di navigare in Internet a casa*, non sono fattori correlati statisticamente alla frequenza di uso della biblioteca.

In linea generale, una recente pubblicazione a cura del Programma nazionale per la promozione delle competenze mediali, rivolta a insegnanti e direttori scolastici, dopo aver discusso i risultati di alcuni sondaggi svolti in Svizzera nel 2012,

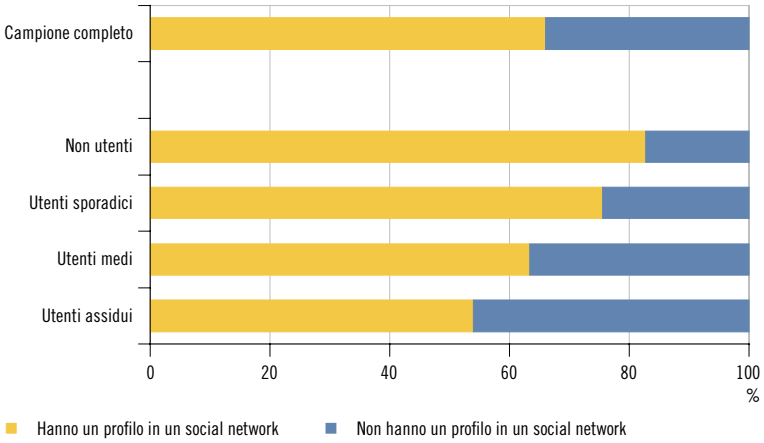
F. 6
Attività svolte nel tempo libero* (in %), secondo le tipologie di utenti della biblioteca scolastica, in Ticino, nel 2014



* Fino a 5 risposte possibili nel questionario.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

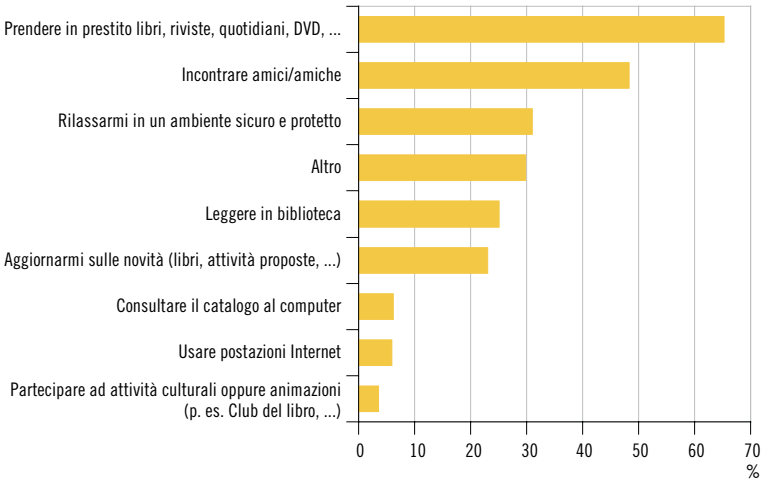
[5] Festival dell'educazione. Giovani e tecnologie digitali: quali le opportunità, i rischi, i possibili approcci educativi? *http://www4.ti.ch/decs/ds/festivaleducazione/home/*.

F. 7
Diffusione dell'utilizzo dei social network (in %), secondo le tipologie di utenti della biblioteca scolastica, in Ticino, nel 2014



p<0,001; V di Cramer = 0,233.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

F. 8
Attività preferite segnalate dagli utenti attivi delle biblioteche scolastiche* (in %), in Ticino, nel 2014



* Fino a 4 risposte possibili nel questionario.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

conclude che "per la scuola (...) il *computer e Internet sono strumenti di lavoro consolidati* tra gli allievi. Gli altri usi dei media digitali, come la messaggeria istantanea o le reti sociali, e gli altri apparecchi come gli *smartphone e i tablet, vengono piuttosto associati al tempo libero*, anche se pure loro hanno un grande potenziale per l'insegnamento ..." (Giovani e media 2014: 11).

Il presente sondaggio conferma queste osservazioni per ciò che concerne il computer, ma sembra indicare che il *tablet* e il *cellulare* stiano cominciando ad essere *usati anche per la scuola* e non solo per il tempo libero. Infatti è risultato che circa la metà di chi ha un tablet e circa un terzo di chi possiede un cellulare, li usa "spesso" anche per fare i compiti (Fortunato 2014: pp. I 62-63).

Le correlazioni emerse nel sondaggio tra cellulare/social network e bassa frequentazione della biblioteca, così come l'uso di cellulare e tablet per fare i compiti, sollevano una serie di quesiti che richiedono ulteriori indagini. Sarebbe interessante approfondire in che modo e con quali risultati, ad esempio, questi strumenti vengono utilizzati, anche per stabilire l'efficacia o meno di nuove modalità di apprendimento da parte degli allievi.

La biblioteca scolastica attraverso gli occhi degli allievi

La biblioteca di oggi

Il sondaggio intendeva anche rilevare l'immagine che hanno gli allievi della biblioteca di sede. A questo scopo, agli *utenti attivi* è stato chiesto di indicare cosa fanno volentieri in biblioteca. Dalle risposte rappresentate nella figura [F. 8] emerge che questa è vista come luogo dove prendere in prestito documenti, ma anche come *luogo di incontro* fra pari. Un'attività, quest'ultima, che richiederebbe spazi adeguati ad accogliere gli allievi in attività non silenziose.

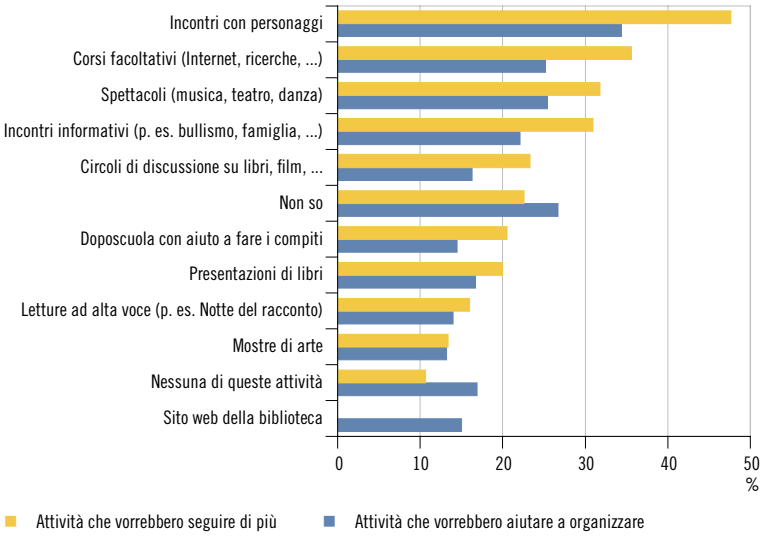
È opportuno notare che quasi un *utente attivo* su tre ha risposto "Altro", a indicare che la domanda potrebbe meritare approfondimenti con metodi di ricerca qualitativa (interviste, *focus groups*, ...).

Quanto agli *eventi culturali*, meno del 5% degli utenti attivi indica la partecipazione a questo tipo di attività tra le motivazioni principali di frequentazione della biblioteca di scuola. Ciò non significa necessariamente che appuntamenti di questo tipo non siano apprezzati, ma solamente che la biblioteca in generale non gode ancora della connotazione di "luogo di eventi culturali e animazioni". È importante non "forzare" l'interpretazione delle risposte mostrate nella figura [F. 8], che indicano solo a cosa viene associata la biblioteca. È chiaro che le attività sempre presenti (prestito di risorse, incontro fra pari) incidono maggiormente nell'immaginario e nel quotidiano degli allievi.

La biblioteca di domani

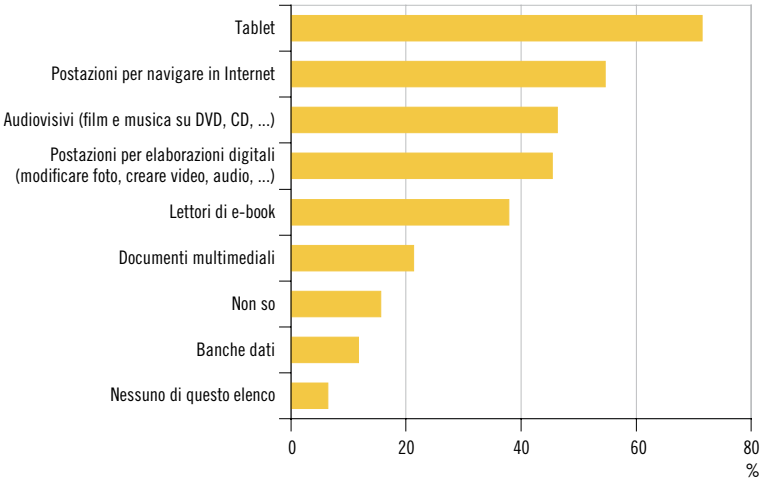
Un forte interesse per gli eventi culturali emerge peraltro dalle risposte date dagli allievi (inclusi i *non utenti*) alle domande dirette relative a questo tema. In particolare, quasi la metà degli allievi dichiara di desiderare una maggiore offerta di incontri con personaggi (sportivi,

F. 9
Allievi interessati o disposti a organizzare delle attività in biblioteca* (in %), in Ticino, nel 2014



* Fino a 5 risposte possibili nel questionario.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

F. 10
Servizi di cui gli allievi vorrebbero disporre maggiormente in biblioteca* (in %), in Ticino, nel 2014



* Fino a 7 risposte possibili nel questionario.
Fonte: Indagine presso gli allievi delle scuole medie ticinesi

cantanti, scrittori, ...) in biblioteca. Inoltre, corsi facoltativi, spettacoli e incontri informativi sono richiesti, ciascuno, da circa un allievo su tre.

Il grafico [F. 9] mostra che gli allievi si dichiarano anche volenterosi di partecipare all'organizzazione degli eventi, rafforzando così l'ipotesi che il bisogno da loro espresso sia reale e fondato. È da rilevare, inoltre, che una parte importante di allievi ha richiesto non solo attività che potrebbero avere una connotazione di svago (incontri con i personaggi o spettacoli), ma anche eventi su tematiche più impegnative e corsi facoltativi. In questi due casi, inoltre, l'interesse era equivalente per tutti i tipi di utenti e per i non utenti, mentre per altre opzioni l'interesse era proporzionale alla frequenza di uso della biblioteca (Fortunato 2014: I 33). I corsi facoltativi e gli incontri informativi sembrano quindi essere le attività da proporre per rispondere ai bisogni di tutti gli allievi, indipendentemente dal fatto che frequentino o meno la biblioteca.

Quanto ai motivi di non uso della biblioteca da parte dei *non utenti*, degli *utenti sporadici* e *medi*, il sondaggio ha raccolto indicazioni che possono servire come base per approfondimenti. Ad esempio, gli allievi interpellati[6] dichiarano in grande maggioranza (59,7%) che preferiscono passare il tempo con amici e amiche invece di andare in biblioteca, sottintendendo che i luoghi di incontro sono altri. Solo circa un terzo ha indicato come motivo di non frequentazione "Non mi piace leggere", mentre solo circa uno su cinque afferma "Non mi interessa" (Fortunato 2014: I 26).

Interpellati sui servizi che vorrebbero vedere introdotti o potenziati in biblioteca, gli allievi (campione completo) confermano il grande interesse per le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): oltre il 70% vorrebbe poter prendere in prestito un *tablet* e più della metà richiede più postazioni per navigare in Internet nella biblioteca di sede [F. 10].

Non si riscontrano preferenze specifiche nei vari strati del campione: le risposte degli allievi di tutti i segmenti (suddivisi per frequenza di uso della biblioteca, sesso o classe) rispecchiano il grafico generale.

Fra gli allievi che avevano richiesto corsi facoltativi (cfr. [F. 9]), più di uno su tre ha espresso interesse per corsi sul tema "Internet (esercitazione e approfondimenti dopo l'alfabetizzazione informatica)" e uno su tre vorrebbe seguire corsi su "come usare un tablet, scaricare una app, ...". Anche in questo caso non si sono riscontrate differenze fra le risposte di utenti attivi e non utenti.

Il notevole interesse espresso dagli allievi per le nuove tecnologie (Internet, *tablet*, postazioni per elaborazioni digitali, ...) potrebbe inoltre indicare una via per avvicinare i *non utenti* alla biblioteca e per fidelizzare quelli più sporadici. Insieme all'offerta di postazioni e apparecchi la biblioteca potrebbe predisporre corsi e documentazione per l'uso consapevole di questi e del web, a integrazione dei programmi di alfabetizzazione informatica.

[6] Grazie alle impostazioni del questionario online ("domande filtro"), è stato possibile porre domande specifiche ad alcune categorie di utenti.

foto TI Press / Carlo Reguzzi

Conclusioni

Dall'analisi dei risultati sono emerse molte informazioni relative alla frequentazione, ai bisogni e alle aspettative degli allievi rispetto alle biblioteche scolastiche. I parametri statistici – campione molto cospicuo e basso errore campionario – permettono di generalizzare i risultati del sondaggio a tutti gli allievi di scuola media (prime escluse).

Normalmente i sondaggi si svolgono su base volontaria, con il difetto di raccogliere solamente le opinioni di chi è interessato a un certo tema. In questo caso, vista la presenza dei docenti e le possibilità offerte dalla compilazione online (risposte obbligatorie a tutte le domande) è stato invece possibile registrare anche le opinioni degli utenti sporadici e dei non utenti: un presupposto imprescindibile per poterli avvicinare alla biblioteca con nuove strategie basate sui loro bisogni identificati.

Nuovi ruoli della biblioteca nella scuola: informazione e cultura

La biblioteca scolastica può rispondere alle richieste espresse dagli allievi proponendosi maggiormente come *piattaforma informativa* e come *luogo di eventi culturali*, in aggiunta ai ruoli tradizionali di promotrice della lettura e di sostegno al programma scolastico. Gli allievi hanno espresso un forte interesse per una maggiore offerta di eventi culturali e di incontri in biblioteca. Questi ultimi non rappresentano solo occasioni di svago e intrattenimento, ma anche un'occasione per la biblioteca di contribuire all'educazione al confronto con gli altri e con se stessi, in linea con le competenze trasversali previste dal concordato HarmoS. L'importanza di questi nuovi ruoli della biblioteca scolastica è riconosciuta anche dalla maggioranza dei docenti di scuola media che hanno partecipato al sondaggio a loro rivolto (Fortunato 2014: II 29-33).

Nuovi ruoli della biblioteca nella scuola: educazione alle nuove tecnologie

Per quanto riguarda l'approccio alle TIC, la biblioteca scolastica può supportare la scuola nell'*educazione all'uso consapevole delle nuove tecnologie* in due modi. Da una parte come centro di informazione/consultazione (documenti e bibliografie); dall'altra, promuovendo corsi mirati di alfabetizzazione mediale per categorie di utenti (allievi, genitori, docenti). L'educazione alla competenza informativa e mediale è infatti fra gli obiettivi fondamentali fissati dalle *Linee guida IFLA/UNESCO per le biblioteche scolastiche* (IFLA 2002)[7] ed è perseguita in Svizzera da un apposito programma nazionale per la promozione delle competenze mediali (Giovani e media 2014).

Nuove strategie di promozione della lettura

Il sondaggio ha messo in luce il grande impatto che genitori e adulti di riferimento sembrano esercitare sulle abitudini di lettura degli allievi. Ciò suggerisce che pianificare azioni di promozione "indiretta" della lettura, agendo cioè su genitori e adulti di riferimento, potrebbe rivelarsi una strategia efficace. Per quanto velleitaria e di difficile realizzazione questa possa sembrare, considerati i potenziali benefici di tale azione si potrebbe tentare di svolgere un progetto pilota in tal senso.

Anche le *Linee guida IFLA/UNESCO per le biblioteche scolastiche* auspicano la cooperazione tra biblioteca scolastica e genitori (IFLA 2002). Inoltre, le biblioteche di pubblica lettura, come le quattro biblioteche cantonali, potrebbero contribuire al successo del progetto.

Differenziare la biblioteca in base all'età

L'età di chi frequenta la nostra scuola media oscilla dagli 11 ai 15 anni, ma benché la differenza consista in soli 4 anni, il divario che caratterizza i due estremi è in realtà ben più ampio.

Gli allievi entrano nella scuola media bambini (ancora agganciati alla realtà della scuola elementare) e ne escono spesso avendo già alle spalle un significativo percorso adolescenziale. Nelle classi si condividono tempo, spazi e attività con coetanei, nella biblioteca si finisce per ritrovarsi tutti insieme: bambini, preadolescenti e adolescenti, o "giovani adulti" *(young adults)*,

[7] A gennaio 2015 è stata pubblicata la seconda edizione aggiornata delle linee guida, attualmente in fase di consultazione (*http://www.ifla.org/files/assets/school-libraries-resource-centers/publications/ifla_school_library_guidelines_draft.pdf*).

[8] *http://www.maredilibri.it*.

[9] *http://www.giornale-dellalibreria.it/VIS/Pubbliche/VIS_News.aspx?Skeda=MODIF304-1785-2014.6.10&IDUNI=1* (visitato il 2.12.2014).

[10] *http://www4.ti.ch/decs/ds/harmos/piano-di-studio/competenze-trasversali/*.

come li definiscono l'editoria per ragazzi e la stessa biblioteconomia.

Il sondaggio ha confermato la progressiva disaffezione verso la biblioteca con il crescere dell'età degli allievi, già osservata in altri Paesi (cfr. Clark 2010). Affinché la biblioteca possa rappresentare un luogo prescelto e frequentato, che offre benessere e agio agli allievi di ogni fascia di età, potrebbe essere utile provvedere ad una diversificazione di ambienti e di offerta di servizi, arrivando persino ad allestire due biblioteche in una. La prima, colorata e "sorridente" per i piccoli allievi; la seconda più "adulta", per quelli più grandi e già confrontati con i disorientamenti e le prime riflessioni del passaggio dall'infanzia all'età matura.

A questo proposito le *Linee guida IFLA/UNESCO per i servizi per giovani adulti nelle biblioteche pubbliche* indicano come obiettivo di tali servizi quello di "Permettere una transizione, fondata sui bisogni specifici degli adolescenti, tra i servizi offerti ai bambini e quelli rivolti agli adulti (IFLA 2014).

Un'osservazione di Alice Bigli, esperta nella promozione della lettura e presidente dell'Associazione Culturale Mare di Libri[8], sembra sottolineare lo stesso scenario: "Credo che l'errore più grande, quando si lavora ad iniziative di promozione della lettura dedicate agli adolescenti, sia la tendenza generalizzata a non differenziare l'approccio, ad applicare gli stessi parametri e le stesse modalità che si sono rivelate efficaci con il target 0-10 [anni di età]"[9].

Prospettive future

Visti i progetti attuali – la definizione di una politica bibliotecaria del Cantone Ticino, il nuovo piano di studi secondo il concordato HarmoS (in particolare nell'ambito delle cosiddette competenze trasversali[10]), il progetto "La scuola che verrà" (DS DECS: 31) – il momento per riconsiderare il ruolo della biblioteca all'interno della scuola appare più che mai consono. In quest'ottica pubblichiamo in coda a questo articolo due riflessioni.

Bibliografia

Ballestra, L. (2011). *Information literacy in biblioteca. Teoria e pratica.* Milano: Editrice bibliografica.

Camerini, A.-L., Quinto, S., Cafaro, T. (2015). L'uso dei media, il rendimento scolastico e il comportamento sociale degli alunni a scuola, in *Scuola Ticinese*, Serie IV, a. XLIV, n. 322.

Clark, C. (2010). Young People's Reading: *The Importance of the home environment and family support,* London: National Literacy Trust. Disponibile in: *http://files.eric.ed.gov/fulltext/ED510272.pdf* .

Divisione Scuola, DECS. (2014). *La scuola che verrà. Idee per una riforma tra continuità e innovazione*, Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino. Disponibile in: *https://www.lascuolacheverra.ch/pdf/lascuolacheverra.pdf*.

Fortunato, C. (2014). *Uso e percezione delle biblioteche scolastiche: un'indagine quantitativa nelle scuole medie del Cantone Ticino*, Lavoro di master, SUPSI/Sbt. Disponibile in: *http://www.sbt.ti.ch/all/vetrina/312196.pdf*.

Giovani e media, Programma nazionale per la promozione delle competenze mediali (a cura di). (2014). *Competenze mediali nella realtà scolastica. Per insegnanti e direttori scolastici.* Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW). Disponibile in: *http://www.giovaniemedia.ch/fileadmin/user_upload/Chancen_und_Gefahren/Competenze_mediali_nella_realt%C3%A0_scolastica_2014.pdf*.

International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA). (2002). *The IFLA/UNESCO School Library Guidelines*. Disponibile in: *http://www.ifla.org/node/916*.

International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA). (2014). *Guidelines for Library Services for Young Adults (Revised)*. Versione italiana disponibile in: *http://www.ifla.org/files/assets/libraries-for-children-and-ya/publications/ya-guidelines2-it.pdf*.

ISTAT. (2007). *La lettura di libri in Italia*. Roma: ISTAT. Disponibile in: *http://culturaincifre.istat.it/sito/libri/letturalibrinitalia.pdf*.

Martin, M.O., Mullis, I.V.S. (Eds.). (2013). *TIMSS and PIRLS 2011: Relationships Among Reading, Mathematics, and Science Achievement at the Fourth Grade—Implications for Early Learning*. Chestnut Hill, MA: TIMSS & PIRLS International Study Center, Boston College. Disponibile in: *http://timssandpirls.bc.edu/timsspirls2011/international-database.html*.

Pedrazzini-Pesce, F. (a cura di) (2003). *Bravo chi legge. I risultati dell'indagine PISA 2000 nella Svizzera Italiana*. Bellinzona: Ufficio Studi e ricerche, DECS. Disponibile in: *http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/UIM/Cosa_facciamo/Pisa_2000.pdf*.

Raithel, J. (2008). *Quantitative Forschung: ein Praxisbuch (2. Aufl)*. Wiesbaden: VS, Verlag für Sozialwissenschaften.

Solimine, G. (a cura di) (2003). *Gestire il cambiamento. Nuove metodologie per il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica.

Stanga, M. (2013). Le statistiche culturali in Ticino: "stato dell'arte" e prospettive future. *Dati*, XIII, 2, 78-83. Disponibile in: *http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1971dss_2013-2_10.pdf*.

UST. (2010). *Les pratiques culturelles en Suisse, Enquête 2008, Lecture*. Neuchâtel: UST. Disponibile in: *http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/news/publikationen.html?publicationID=3975*.

Zgraggen, L., Mainardi, L.M. (2012). *Minori in Internet: secondo studio SUPSI sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sui comportamenti nella rete di allievi e giovani studenti della Svizzera italiana: rapporto di ricerca*, Manno: SUPSI (DSAS).

La biblioteca scolastica che verrà

Maria Angela Strelow-Romeo,
Docente di scuola media, Master SUPSI-Sbt

E sia, stavolta è toccato alle biblioteche di scuola media. Fra lo *scettico* che solitamente non vi crede, il *possibilista* che ne è comunque incuriosito, e il *fiducioso* che lo reputa senza timore di smentita un'occasione preziosa di analisi e di riflessione, il sondaggio – pur con possibili limiti che gli sono propri – rappresenta uno fra gli strumenti privilegiati di indagine e conoscenza di una realtà considerata.
Con tale spirito si esamina il sondaggio qui in oggetto, e in particolare uno fra i dati da questo emersi, per poi formulare alcune considerazioni sulla presenza e sul ruolo attuale – ma soprattutto futuro – della biblioteca di scuola media.
Il risultato in questione è quello rappresentato nella tabella relativa alle attività che gli allievi vorrebbero poter seguire e/o organizzare nella propria biblioteca di sede (cfr. [F. 9]).
Il pensiero va immediatamente alle biblioteche scolastiche del nostro presente. Tuttavia, considerati i "lavori in corso", preparatori della scuola di un imminente futuro (il concordato *HarmoS* e il progetto del DECS *La scuola che verrà*), ogni considerazione può, e forse deve necessariamente ampliarsi a contemplare altri ruoli di cui la biblioteca di scuola media potrebbe essere prossimamente investita.
Tornando al sondaggio, il dato qui considerato è quello che rileva un significativo interesse degli allievi verso le attività scolastiche *extra muros*, e verso un loro (più) attivo coinvolgimento alle stesse. Che celi il desiderio di volere non solo i docenti a guidare e favorire gli apprendimenti, e non solo le mura dell'edificio-scuola a "contenerli"? Un netto "sì" degli allievi va infatti a favore di eventi e incontri esterni, a dislocazioni "altre" rispetto all'aula scolastica di sempre.
Cosa avverte di ciò l'istituzione Scuola? Per certo la necessità di dover riformulare programmi e paradigmi di insegnamento e di apprendimento. *HarmoS* è destinato a farlo armonizzando obiettivi formativi e legislazione a livello intercantonale, mentre il progetto *La scuola che verrà* (il cui rapporto finale è previsto in aprile 2016) si prefigge di delineare il nuovo assetto operativo della scuola dell'obbligo ticinese. Il nuovo modello contiene diverse proposte, fra cui: rinnovare i propri *curricula*, farsi forte della personalizzazione dei percorsi formativi degli allievi (attraverso griglie orarie flessibili, pedagogia differenziata, offerta di laboratori, atelier, giornate/settimane progetto), promuovere una cultura collaborativa (fra docenti, fra le varie risorse di sede), implementare nuove metodologie di valutazione, per dirne alcune. Chi opera nella scuola sa dell'importanza (in una scuola integrativa, dell'inevitabilità) di adottare percorsi di insegnamento/apprendimento differenziati, di disporre di spazi e strumentazione adeguati, di coinvolgere gli allievi in prima persona perché siano attori consapevoli del proprio agire. Le attività "diverse" dall'ora di lezione standard svolta in aula (festival di lingue, letterari e cinematografici, visite, uscite, incontri e testimonianze con personaggi, ecc.) spesso registrano picchi significativi di motivazione e partecipazione anche da parte di quegli allievi notoriamente "problematici", e pertanto incoraggiano a pensare a momenti simili, ritenuti non prettamente "scolastici", anche quali occasioni privilegiate di apprendimento, diciamo così, "diversamente veicolato".

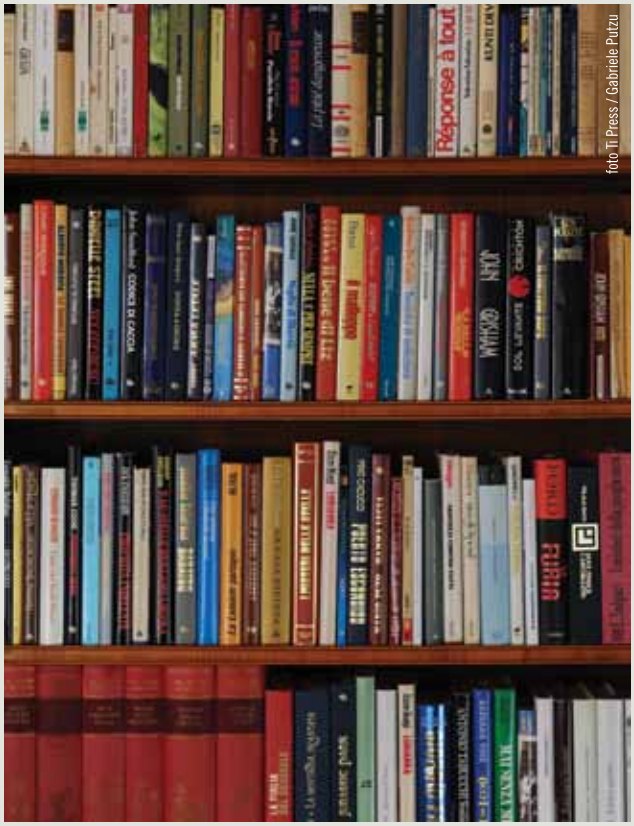


foto Ti Press / Gabriele Putzu

Ma poiché è dalla biblioteca e dal sondaggio che l'ha interessata che si è partiti, lì si vuole restare. La domanda che sorge spontanea è: *In una scuola che si rinnova, in che termini la biblioteca di sede può fare altrettanto e stare così al passo con i cambiamenti in atto?*
Dalla lettura della tabella citata, si apprende che il desiderio degli allievi è quello di poter disporre di una biblioteca da frequentare in molti casi più spesso di quanto non sia possibile fare attualmente, e al cui interno ospitare un numero maggiore di attività e incontri di vario genere.
Il dato appare importante e può far riflettere sia le sedi scolastiche in cui la biblioteca rappresenta già uno *spazio* che aiuta a creare e approfondire conoscenza, sia tutte le altre sedi.
Inoltre, si è curiosi di scoprire quali siano, nel progetto ticinese, l'assetto e la funzione previsti per la biblioteca di scuola media "che verrà".
Nel documento *La scuola che verrà* la biblioteca viene menzionata una volta, fra gli spazi dell'edificio scolastico "pensati in funzione dell'apprendimento" (DS DECS 2014, p. 41), al momento senza esplicitazione di ruoli e funzioni che le andrebbero assegnati.
Si può pertanto provare a ripercorrere il documento cercando di individuare i possibili ambiti nei quali la biblioteca di scuola media potrebbe essere chiamata ad offrire servizi e competenze che le sono propri.
A rilettura compiuta di tali ambiti se ne trovano alcuni, che qui elenchiamo seguendo l'ordine di comparsa nel documento.

– Nell'intento della scuola di "diversificare la sua offerta di strategie didattiche e pedagogiche ..." (p. 5) la biblioteca, qualora inclusa nella "riforma di carattere pedagogico e strutturale" (p. 6) che si intende attuare, potrebbe dare il proprio contributo con spazi e modalità rinnovati.

– Relativamente all'innovazione che intende adottare "griglie orarie più flessibili" e sviluppare "una cultura collaborativa" (p. 7), se interpellata, la biblioteca potrebbe offrire spazi e competenze adeguati.
– La necessità di "mettere in atto forme didattiche diversificate e adeguate" (p. 13) (lezioni, laboratori, atelier, giornate/settimane progetto), quali pratiche di "studio assistito" e "sportelli" (p. 15), richiama il servizio e la funzione del *reference* bibliotecario.
– I laboratori interdisciplinari auspicati saranno occasioni di apprendimenti combinati, nei e per i quali sarà importante e necessario "approfondire il significato che alcune parole assumono in diversi contesti" (p. 16) e permettere a "determinati alunni un approfondimento disciplinare di materie già esistenti" (p. 18). Si tratta di momenti e attività facilmente pensabili e collocabili (anche) in una biblioteca di sede, adeguatamente provvista di strumentazione e risorse.
– Una pedagogia differenziata richiede varietà di materiali e risorse a disposizione, della cui ricerca e reperimento online potrebbe occuparsi anche la biblioteca di sede, mettendo a frutto e trasmettendo specifiche competenze nella ricerca e nella (sempre più) complessa gestione dell'informazione (Ballestra 2011, 193-218).
– Una cultura collaborativa vive dell'operato di tutte le risorse della sede scolastica, collegialmente impegnate nella progettazione e sperimentazione di modalità e strategie didattiche. Anche il bibliotecario potrebbe essere incluso fra tali risorse (al momento nel progetto sono menzionati, alle pagine 34-35, "l'operatore della differenziazione, l'operatore dei casi difficili, l'operatore di sostegno specializzato e l'educatore").

A fine documento (pp. 40-41) ecco citata la biblioteca, nell'ambito di una ridefinizione degli spazi "pensati in funzione dell'apprendimento", "modificati e adattati all'esigenza di una scuola che, da puro e semplice luogo dove si insegna a gruppi di allievi, si trasforma in una comunità di apprendimento, (...) spazi di diverse dimensioni e forme adatti per il lavoro individuale, per quello a coppie, ma anche per le attività in gruppi più grandi"). La biblioteca compare accanto a sale multiuso, corridoi, atri, mense e altri "luoghi destinati agli scambi più informali", chiamati a rafforzare la nuova visione di una scuola che vuole essere "comunità che apprende" e "luogo di vita e non unicamente di transito".
Se la biblioteca di scuola media sente la consapevolezza del proprio valore e si fa forte dell'avere le carte in regola per potersi (e doversi) affiancare alla pari a tutte le altre componenti della propria sede, può giocare un ruolo importante nello sviluppo formativo degli allievi. Fra questi – lo dice il sondaggio da cui si è partiti – gode di una popolarità che chiede non soltanto di essere mantenuta più che mai viva, ma soprattutto di essere ulteriormente alimentata, perché possa crescere di più.

foto Ti Press / Samuel Golay

Le biblioteche scolastiche dialogano con la scuola

Silvia Ambrosetti e Paolo Togni
Coordinamento delle biblioteche scolastiche, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

Fin dagli anni Ottanta del secolo scorso le biblioteche rappresentano un'importante risorsa informativa, formativa e culturale all'interno degli istituti scolastici. La loro istituzionalizzazione, nel 1979, è legata in particolare alla creazione, in Ticino, di una scuola media unica ed è figlia di un clima politico e civile dentro il quale la scuola (e più in generale l'accesso alla conoscenza e alla cultura) è sentita come motore dell'emancipazione intellettuale e principio di uguaglianza democratica di fronte agli studi. Proprio da questo fervore pedagogico la biblioteca scolastica trae la sua legittimazione originaria. È inizialmente il luogo di conservazione e di accesso al patrimonio librario (e al sapere che ne deriva) concepito come spazio condiviso e strutturato, disponibile per l'allievo al di là e al di fuori di ogni eterogeneità di provenienza sociale e culturale. Nel corso degli anni tuttavia, questo nucleo concettuale fondativo si confronta (implicitamente o esplicitamente) con le profonde trasformazioni che intervengono tanto nel sistema scolastico quanto e soprattutto nelle possibilità tecnologicamente mediate alle fonti di informazione.

La biblioteca si trasforma, e con essa il lavoro del bibliotecario: il suo ruolo evolve sia nella gestione e nella conservazione del patrimonio documentario, sia nell'animazione e nella consulenza pedagogica. Nella scuola media in particolare, la biblioteca si trasforma da luogo di approfondimento e di lavoro scolastico in piccola biblioteca di pubblica lettura ad uso prevalente dei ragazzi lettori. Questi cambiamenti evidenziano, sullo sfondo, la mancanza di un quadro di riferimento pedagogico e di uno "statuto" formativo che consenta alla biblioteca scolastica di trovare un'identità sicura e una funzione riconosciuta, aspetto aggravato dalla assoluta mancanza, in ogni riforma della scuola, dell'accenno al ruolo pedagogico-didattico della biblioteca scolastica. Parallelamente, fattori organizzativi contribuiscono a rafforzarne l'isolamento progressivo. Al suo avvio la rete delle biblioteche scolastiche può contare sulla supervisione del direttore del Centro didattico cantonale, che vigila sul suo buon funzionamento biblioteconomico e gestionale e che funge da collegamento fra i bibliotecari e la scuola. Il servizio cessa nel 1996 con l'attribuzione della formazione del personale e della consulenza tecnica alla direzione del Sistema bibliotecario. Di fatto da quel momento non vi è più nessun coordinatore e la rete scade in una somma di biblioteche scolastiche sempre più disgiunte.

Anche la missione di educazione alla ricerca viene lasciata sempre più all'iniziativa dei singoli bibliotecari e non è più considerata una competenza necessaria per il lavoro scolastico, nonostante la legge sulla scuola definisca il carattere didattico della biblioteca scolastica.

Le crescenti difficoltà di comunicazione tra la biblioteca e la scuola, da tempo fonte di preoccupazione per i bibliotecari scolastici, hanno indotto i responsabili del DECS e della Divisione della scuola a chiedersi se le biblioteche scolastiche avessero ancora ragione d'essere nella scuola d'oggi e, soprattutto, se potranno avere una legittimazione e un ruolo attivo nella scuola del futuro.

foto: Ti Press / Benedetto Galli

foto Ti Press / Benedetto Galli

Per rispondere a questa domanda il DECS ha istituito nell'autunno 2013 un gruppo di riflessione, volto ad analizzare la situazione delle biblioteche scolastiche e ad individuarne i punti critici.
La presenza nel gruppo di bibliotecari, docenti, esperti e direttori ha prodotto una discussione approfondita sui principi fondativi attuali della biblioteca scolastica, un confronto tra le diverse realtà presenti nei tre ordini di scuola media, professionale e superiore e l'identificazione dei requisiti necessari per integrare la biblioteca scolastica quale ausilio per la didattica e per lo studio all'interno degli istituti scolastici.
Nel settembre 2014 il gruppo ha consegnato il suo rapporto nel quale erano evidenziati, tra altri, alcuni punti giudicati irrinunciabili, dopo aver affermato che "il futuro delle biblioteche scolastiche, dopo quasi un ventennio di immobilità, non può che poggiare su nuove basi e su un rilancio vigoroso, ad iniziare da una riorganizzazione delle strutture e dei servizi, per poter riprendere un dialogo con la scuola":

– Creazione di un coordinamento delle biblioteche scolastiche, che sovrintenda allo svolgimento delle attività, incoraggi i contatti con la scuola, con il Dipartimento formazione e apprendimento e con il sistema bibliotecario, e che promuova progetti in funzione degli obiettivi della scuola.
– Ottimizzazione del lavoro in rete per permettere ai bibliotecari scolastici una effettiva collaborazione con gli insegnanti e gli allievi.
– Integrazione della biblioteca scolastica, quale strumento per l'apprendimento, nella formazione di base dei docenti.
– Integrazione della biblioteca scolastica nei piani di formazione scolastica degli allievi.

Questi e altri elementi evidenziati nel rapporto hanno spinto il DECS a dare avvio a un gruppo operativo, composto da rappresentanti della scuola e del sistema bibliotecario, allo scopo di formulare scenari e strategie concrete per la rifondazione delle biblioteche scolastiche. Il documento verrà consegnato nel corso della prossima primavera.
Vale la pena di ricordare la finalità della biblioteca scolastica così come è riconosciuta a livello internazionale:

La biblioteca scolastica fornisce informazioni e idee fondamentali alla piena realizzazione di ciascun individuo nell'attuale società dell'informazione e conoscenza. La biblioteca scolastica offre agli studenti la possibilità di acquisire le abilità necessarie per l'apprendimento lungo l'arco della vita, di sviluppare l'immaginazione, e li fa diventare cittadini responsabili.
La biblioteca scolastica fornisce servizi, libri e risorse per l'apprendimento che consentono a tutti i membri della comunità scolastica di acquisire capacità di pensiero critico e di uso efficace dell'informazione in qualsiasi forma e mezzo. (...) È dimostrato che, quando bibliotecari e insegnanti lavorano assieme, gli studenti raggiungono livelli più alti di alfabetismo, nella lettura, nell'apprendimento, nella capacità di risolvere problemi e nelle abilità relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

(Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche scolastiche)